





SILVIA VALENTINI

LA STRUTTURA DELLE PAROLE





©

ISBN
979-12-218-0340-2

PRIMA EDIZIONE
ROMA NOVEMBRE 2022

*A tutte le persone che, ognuna nel proprio modo
speciale, mi hanno sempre sostenuta*



INDICE

- 11 *Introduzione*
La struttura delle parole?!
- 15 **Capitolo I**
Alla base della struttura delle parole. Sguardo d'insieme sulla glottodidattica
1.1. Apprendimento spontaneo e apprendimento guidato, 17 –
1.2. Ipotesi di apprendimento: innatismo, comportamentismo,
costruttivismo, 22 – 1.3. Il ruolo dell'insegnante, 27 – 1.4. Me-
todi didattici nell'insegnamento delle lingue straniere, 30.
- 37 **Capitolo II**
I bambini e la struttura delle parole
2.1. Teorie del gioco, 41 – 2.2. La struttura delle parole e il
gioco: breve classificazione, 43 – 2.2.1. I giochi di esercizio, 43
– 2.2.2. Il gioco simbolico, 44 – 2.2.3. I giochi di regole, 45
– 2.3. Alle prese con le prime strutture delle parole: insegna-
mento e apprendimento della LI, 47 – 2.3.1. Insegnamento e

apprendimento della L1: scuola dell'infanzia, 50 – 2.4. Sempre più strutture delle parole: insegnamento e apprendimento di L1 e L2 nella scuola primaria, 55 – 2.5. Le abilità della struttura delle parole, 60 – 2.5.1. Ascolto (Listening): tecniche ludiche, 63 – 2.5.2. Parlare (Speaking): tecniche ludiche, 66 – 2.5.3. Leggere (Reading): tecniche ludiche, 71 – 2.5.4. Scrivere (Writing): tecniche ludiche, 76 – 2.6. Giocare con la struttura delle parole: esempi pratici, 78 – 2.6.1. Giochi di memoria e di associazione, 78 – 2.6.2. Giochi per accrescere il lessico, 80 – 2.6.3. Role play: l'intervista, 82 – 2.6.4. Giochi con indovinelli, 84 – 2.6.5. Giochi su schema, 85 – 2.6.6. Giochi di movimento, 87 – 2.6.7. Giochi simbolici: il teatro in L2 a scuola, 88 – 2.7. Feste e struttura delle parole, 91 – 2.7.1. Halloween e Carnevale, 91 – 2.7.2. Bonfire Night (La Notte dei Falò), 94 – 2.7.3. Natale (Christmas), 95 – 2.7.4. Pasqua (Easter), 97.

99 **Capitolo III**
Non più piccoli, non ancora grandi: la struttura delle parole e gli adolescenti

3.1. Un gioco da ragazzi: giocare con la struttura delle parole, 100 – 3.1.1. Giochi individuali, 102 – 3.1.2. Giochi di squadra: sport e teatro, 105.

109 **Capitolo IV**
Sempre più grandi: la struttura delle parole e gli adulti

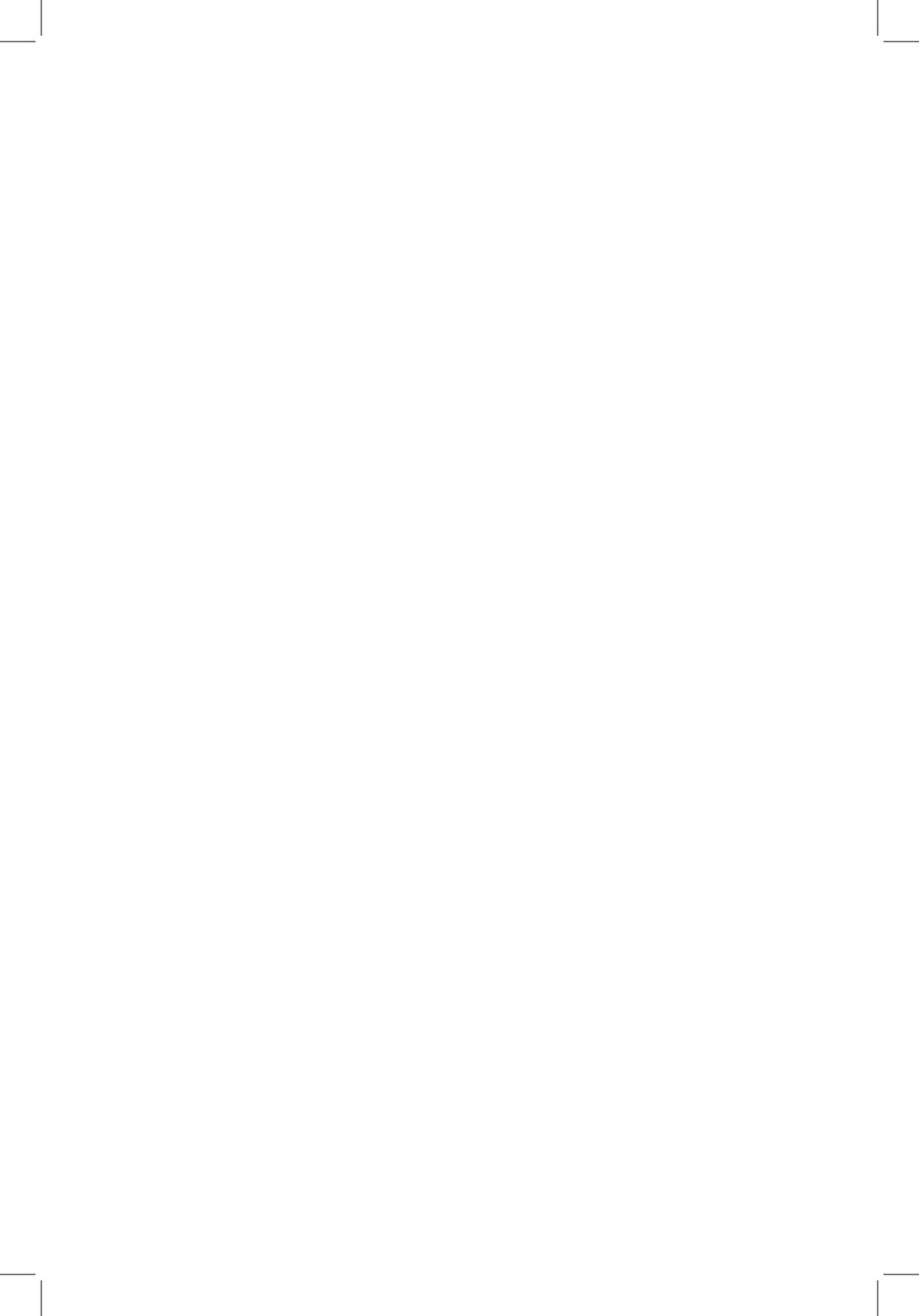
4.1. Problemi degli adulti nell'apprendimento di L2, 113 –
4.2. Struttura delle parole e studenti a confronto, 119 – 4.2.1. Struttura delle parole e studenti a confronto: lo studente universitario con l'inglese come LS, 121 – 4.2.2. Struttura delle parole e studenti a confronto: studenti adulti di italiano L2, 132 – 4.2.3. Struttura delle parole e studenti a confronto: studenti anziani, 138 – 4.2.3.1. Studenti anziani: quando l'inglese

è la LS, 141 – 4.3. Struttura delle parole e giochi “da grandi”: esempi pratici, 144 – 4.3.1. Il role play e la struttura delle parole, 146 – 4.3.2. Struttura delle parole e musica: le canzoni, 148 – 4.3.2.2. Se la struttura delle parole è inglese, 154 – 4.3.3. Struttura delle parole e memoria: memory, impiccato e..., 160 – 4.3.3.1. Se la struttura delle parole è... in tutte le lingue!, 162 – 4.3.3.2. Se la struttura delle parole... gioca con le lettere!, 163 – 4.3.3.3. Unire la struttura delle parole, 165 – 4.4. La struttura delle parole e il teatro, 167 – 4.4.1. Avrò capito la struttura delle parole? – materiale autentico: una verifica di comprensione, 171.

175 *Conclusioni*

179 *Bibliografia*

181 *Sitografia*



INTRODUZIONE

LA STRUTTURA DELLE PAROLE?!

Proprio nell'attimo in cui stavo per addormentarmi udii Martina emettere, già tutta assonnata, ancora un sommesso <virrrr>. Io non mi mossi, ma poco dopo risuonò più forte, come in tono interrogativo, quel richiamo <vivivivi?> che Selma Lagerlöf nella sua stupenda storia del piccolo Nils Holgerson, [...] traduce con geniale, penetrante intuizione nella frase: "Io sono qui, tu dove sei?". [...] Io risposi nel mio stentato linguaggio di oca selvatica con una <gangangangang> e diedi qualche colpetto alla coperta termostatica. [...]⁽¹⁾

Cos'è la struttura delle parole? Una definizione criptica? Uno strano modo di dire? E soprattutto, perché dovremmo parlarne?

Può suonare bizzarro associare un termine preso

(1) K. LORENZ, *L'anello di Re Salomone*, Adelphi, Milano, 2001, p. 116.

dall'ambito edilizio, come è il caso di “struttura”, che descrive lo scheletro, i sostegni di un edificio, a un termine come “parola”, legato all'ambito della comunicazione, un settore lieve, etereo e mobile, che poco o nulla ha a che fare con la solidità di un edificio.

Eppure, se pensiamo all'apprendimento e alla didattica delle lingue, ci rendiamo facilmente conto di quanto il processo di acquisizione di qualsiasi lingua, che sia la nostra prima lingua o la lingua di un altro Paese, segua tutto sommato le fasi di costruzione di un edificio: si pongono le fondamenta, si incominciano ad alzare le pareti e a fissare i pavimenti, si procede insomma gradualmente fino al momento in cui l'edificio sarà completo e bisognerà solo occuparsi delle ultime rifiniture.

A costruzione ultimata, quando infine, da inquilini felici, prendiamo finalmente possesso della nostra casa nuova di zecca, tendiamo a dimenticare il lungo processo che ha portato a questo magnifico risultato; questo accade per stanchezza, talvolta per superficialità, più spesso perché semplicemente, dopo che un po' di tempo sarà passato, non ci faremo più caso. Al contrario, l'obiettivo che qui ci poniamo è tornare a osservare le fasi, i passaggi, la fatica e la struttura del percorso che seguiamo nella nostra vita quando impariamo o insegniamo una lingua.

In verità, ci vorrebbe un numero infinito di edifici per ripercorrere questo percorso! Il nostro contatto con le lingue inizia ancor prima di nascere e continua, se lo desideriamo, fino a tarda età. Quante strutture delle parole dovremmo osservare? Probabilmente, infinite. Il nostro percorso di analisi diventerebbe allora incredibilmente noioso...

Come in tutti gli ambiti della nostra vita – e come,

del resto, nello studio delle lingue –, la differenza è data dall'approccio che adottiamo: il “fil rouge” che guiderà questa analisi sarà una prospettiva basata sul gioco e sulla necessità di associare alla didattica delle lingue un elemento di ludicità che aiuta sempre l'apprendimento, a ogni età esso avvenga.

Si vedrà quindi come la didattica delle lingue, insieme al loro apprendimento, lungi dall'essere un percorso noioso e lento, richieda piuttosto una notevole dose di creatività e di voglia di giocare e di mettersi in gioco.

Allo stesso modo in cui agisce Konrad Lorenz, autore e protagonista del breve passo in apertura di questa introduzione, che comunica al meglio delle sue capacità con un'occhetta appena nata, nel suo “stentato linguaggio di oca selvatica”. Riusciva Konrad Lorenz a vedere e riconoscere la struttura del linguaggio delle oche? Forse no.

Ma di sicuro adottava quella creatività necessaria a far sì che la comunicazione e la didattica delle lingue (sì, anche di quelle delle oche) possano essere efficaci